

Image not found or type unknown



L'UDIENZA DEL PAPA

«Il dialogo in famiglia sostituito da Tv e smartphone»

ECCLESIA

11_11_2015

Image not found or type unknown

Nell'udienza generale dell'11 novembre 2015, proseguendo il ciclo sulla famiglia, Papa Francesco ha proposto una meditazione sulla convivialità. La famiglia cristiana, ha detto Francesco, si ritrova a tavola, dove si parla, si prega, si condividono gioie e dolori. Ma troppo spesso oggi la tavola è il luogo di un rapporto sbagliato con il cibo, condizionato dalla pubblicità e dalle mode, e di un «silenzio dell'egoismo» coperto dalla televisione o dagli smartphone. La convivialità, ha spiegato il Papa, è «l'attitudine a condividere i beni della vita e ad essere felici di poterlo fare».

In generale, «condividere e saper condividere è una virtù preziosa! Il suo simbolo, la sua "icona", è la famiglia riunita intorno alla mensa domestica. La condivisione del pasto – e dunque, oltre che del cibo, anche degli affetti, dei racconti, degli eventi... – è un'esperienza fondamentale». Nella festa, e qualche volta nel lutto, ritrovarsi intorno a una tavola manifesta il senso di essere una famiglia. La convivialità «è un termometro sicuro per misurare la salute dei rapporti: se in famiglia c'è qualcosa

che non va, o qualche ferita nascosta, a tavola si capisce subito. Una famiglia che non mangia quasi mai insieme o in cui a tavola non si parla, ma si guarda la televisione o lo smartphone è una famiglia "poco famiglia". Quando i figli a tavola sono attaccati al computer, al telefonino, e non si ascoltano fra loro, questo non è famiglia, è un pensionato».

Gesù stesso «insegnava volentieri a tavola» e le sue parabole usano spesso l'immagine del convito. Tutto questo ha preparato i discepoli all'esperienza sconvolgente del sedere alla tavola imbandita del Corpo e del Sangue di Cristo nel giorno dell'istituzione dell'Eucarestia. È anche in questo senso che «la famiglia è "di casa" alla Messa, proprio perché porta all'Eucaristia la propria esperienza di convivialità e la apre alla grazia di una convivialità universale, dell'amore di Dio per il mondo. Partecipando all'Eucaristia, la famiglia viene purificata dalla tentazione di chiudersi in sé stessa, fortificata nell'amore e nella fedeltà, e allarga i confini della propria fraternità secondo il cuore di Cristo». Oggi la convivialità diventa ancora più importante. «In questo nostro tempo, segnato da tante chiusure e da troppi muri, la convivialità, generata dalla famiglia e dilatata dall'Eucaristia, diventa un'opportunità cruciale. L'Eucaristia e le famiglie da essa nutrite possono vincere le chiusure e costruire ponti di accoglienza e di carità».

Sì, «l'Eucaristia di una Chiesa di famiglie, capaci di restituire alla comunità il lievito operoso della convivialità e dell'ospitalità reciproca, è una scuola di inclusione umana che non teme confronti! Non ci sono piccoli, orfani, deboli, indifesi, feriti e delusi, disperati e abbandonati, che la convivialità eucaristica delle famiglie non possa nutrire, rifocillare, proteggere e ospitare». Attraverso la «memoria delle virtù familiari» può nascere uno sguardo nuovo sui problemi della società. Tutti «abbiamo conosciuto, e ancora conosciamo, quali miracoli possono accadere quando una madre ha sguardo e attenzione, accudimento e cura per i figli altrui, oltre che per i propri. Fino a ieri, bastava una mamma per tutti i bambini del cortile! E ancora: sappiamo bene quale forza acquista un popolo i cui padri sono pronti a muoversi a protezione dei figli di tutti, perché considerano i figli un bene indiviso, che sono felici e orgogliosi di proteggere».

I tempi, si dirà, sono cambiati: ed è vero. «Oggi molti contesti sociali pongono grandi ostacoli alla convivialità familiare. È vero, oggi non è facile». Eppure «dobbiamo trovare il modo di recuperarla: a tavola si parla, a tavola si ascolta. Niente silenzio, quel silenzio che non è il silenzio delle monache, è il silenzio dell'egoismo: ognuno ha o la sua televisione o il suo computer... e non si parla. No, niente silenzio. Recuperare quella convivialità familiare pur adattandola ai tempi». Attenzione, però. «La convivialità

sembra sia diventata una cosa che si compra e si vende, ma così è un'altra cosa. E il nutrimento non è sempre il simbolo di una giusta condivisione dei beni, capace di raggiungere chi non ha né pane né affetti. Nei Paesi ricchi siamo indotti a spendere per un nutrimento eccessivo, e poi lo siamo di nuovo per rimediare all'eccesso con le diete. Quella che una volta era vera convivialità familiare, «la pubblicità l'ha ridotta a un languore di merendine e a una voglia di dolcetti».

L'icona della convivialità è l'Eucarestia. «Il Signore spezza il suo Corpo e versa il suo Sangue per tutti. Davvero non c'è divisione che possa resistere a questo Sacrificio di comunione; solo l'atteggiamento di falsità, di complicità con il male può escludere da esso». Occorre ricreare un circolo virtuoso fra la convivialità familiare e la convivialità eucaristica. «L'alleanza viva e vitale delle famiglie cristiane, che precede, sostiene e abbraccia nel dinamismo della sua ospitalità le fatiche e le gioie quotidiane, coopera con la grazia dell'Eucaristia, che è in grado di creare comunione sempre nuova con la sua forza che include e che salva».